

PIATTAFORMA RIVENDICATIVA DELL'OPPOSIZIONE STUDENTESCA
D'ALTERNATIVA

**'CONTRO LA SCUOLA DI VALDITARA, PER UNA
NUOVA SCUOLA PUBBLICA'**

ANNO SCOLASTICO 2024/25

Questa piattaforma è lo strumento che affiancherà le lotte degli studenti nell'anno scolastico 2024-25 contro il governo Meloni. Gli istituti ripartono con i problemi strutturali storici e le riforme di Valditara, reazionarie e peggiorative di una scuola già in forte crisi e verso cui monta un senso di insofferenza crescente nel corpo studentesco. **Trent'anni di smantellamento della scuola pubblica – fatto a colpi di riforme neoliberiste – hanno portato a una trasformazione in senso aziendalistico della scuola che ne svilisce la funzione sociale**, annulla il pensiero critico, la rende un luogo che riproduce le diseguaglianze nella società invece di superarle. In poche parole, **la scuola non funziona più da ascensore sociale.**

La risposta per noi è la lotta: **la scuola è il nostro campo di battaglia, non un luogo di passività, individualismo e assoggettamento a un sistema** – quello capitalistico occidentale – in crisi e marcio. La furia guerrafondaia dell'Occidente che vediamo dall'Ucraina allo Yemen, passando per gli orrori compiuti in Palestina, ha pesanti ripercussioni, a partire dall'aumento della repressione nel '*fronte interno*', la diminuzione delle spese sociali, la militarizzazione e via dicendo. Le scuole diventano gli strumenti per mantenere invariata la situazione e, se ci si pensa, **la 'scuola di Valditara' è proprio questo: una continuazione della scuola neoliberista e aziendalista dell'Unione Europea, con i caratteri reazionari propri del governo Meloni.** La riforma dei tecnici e professionali, le nuove linee guida per l'educazione e la riforma del voto in condotta, non ancora approvata ma che è nei piani prossimi di Valditara, sono emblematiche. La prima è l'ennesimo regalo alle aziende, svaluta l'istruzione, aumenta il divario fra formazione liceale e quella di tecnici e professionali, professionalizza la scuola (in un contesto di assenza di lavoro e prospettive per i giovani). È una riforma del PNRR passata fra le mani anche dei governi precedenti, non ci stupisce il silenzio delle false opposizioni. E' passata contestualmente all'approvazione del DDL Calderoli, e ciò è decisivo: **l'Autonomia Differenziata è un attacco allo stato sociale e andrà a marcare ancora di più le differenze nel paese in termini di diritto all'istruzione, abbandonando le zone del Sud del paese e rendendo le (o meglio: *alcune*) scuole del Nord delle filiere per le aziende**, le stesse che hanno ucciso Lorenzo, Giuseppe, Giuliano in alternanza.

Ma non vanno sottovalutate le altre due riforme. Le nuove linee guida per l'educazione civica parlano chiaro sulla natura reazionaria del governo: si insegnano i valori di patria e nazione (con un governo servo dell'occidente e di Israele... sic!), la cultura d'impresa, la prevalenza dell'individuo sulla collettività, e manca completamente l'educazione sessuo-affettiva. Vogliono asservire gli studenti all'individualismo e al bellicismo. **Non accetteremo il carattere reazionario e il revisionismo storico del governo Meloni.** Vi è poi la probabile riforma del voto in condotta, un'arma ulteriore ai presidi sceriffi da adoperare contro gli studenti che lottano. Abbiamo visto la campagna contro le occupazioni e le lotte degli studenti iniziata dal ministro: per noi senza conflitto non c'è democrazia. **Le mobilitazioni giovanili degli ultimi anni, da quelle in università per la Palestina a quelle nelle scuole contro l'Alternanza, dimostrano la necessità di una Nuova formazione pubblica in una Nuova società: noi siamo pronti alla lotta!**

Rivendicazioni:

1. FUORI LO SFRUTTAMENTO DALLE SCUOLE

1.1) NO ALLA RIFORMA VALDITARA: Ci opponiamo alla riforma dei tecnici e professionali da poco approvata. La sperimentazione quadriennale per gli istituti tecnici e professionali, l'aumento delle ore dei PCTO, il legame con la formazione superiore terziaria degli ITS, *di fatto* affiancano sempre di più l'istruzione al mondo del lavoro precario. La scuola pubblica italiana viene subordinata alle necessità del mercato nazionale ed europeo con una riforma che attacca la funzione emancipatrice dell'istruzione e cristallizza le differenze di classe presenti.

1.2) ABOLIZIONE DELL'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO, REINTERNALIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE AL LAVORO: Passano gli anni ma non ci dimentichiamo dei nostri coetanei, Lorenzo, Giuseppe e Giuliano, uccisi dall'infame Alternanza scuola lavoro. Questo progetto barbaro è volto unicamente al profitto delle aziende private e serve ad abituarci a un futuro fatto di precarietà, competizione e sfruttamento. È urgente l'abolizione totale dei PCTO e serve una reinternalizzazione dei percorsi di formazione al lavoro, pubblica e di qualità, sia al di fuori delle logiche di profitto, fuori dalle mani delle aziende.

1.3) STUDENTI DEI TECNICI E PROFESSIONALI, MAI SCHIAVI: Trattati per decenni come "istituti di Serie B", oggi gli Istituti Tecnici e Professionali assumono un ruolo centrale nei piani del MIM e nei discorsi dei nostri governanti: le aziende chiedono manodopera (più professionalizzata e specializzata nelle nuove competenze ma sempre da sfruttare e spremere), Valditarà esegue. Nei fatti esiste un divario pesante fra licei e istituti tecnici e professionali, e aumenta la selezione di classe che segna il destino dei diversi studenti sin da giovanissimi. Vogliamo un futuro di lavoro dignitoso, non di sfruttamento!

1.4) POTENZIAMENTO LABORATORI, MATERIALE GRATUITO PER TUTTI: Lo studio e la pratica delle materie d'indirizzo devono essere accessibili e garantite a tutti gli studenti, in sicurezza e gratuitamente. Esigiamo il potenziamento e la manutenzione dei laboratori, luoghi formativi fondamentali in particolar modo per gli e gli istituti tecnici e professionali. I materiali devono essere garantiti gratuitamente dallo Stato, per dare a ogni studente il diritto alla formazione, abbattendo le diseguaglianze economiche.

1.5) NO CURRICULUM DELLO STUDENTE E PIATTAFORMA UNICA. Il Curriculum dello studente serve a introdurre nel mercato del lavoro i futuri schiavi già pronti alle logiche di precarietà e sfruttamento utili ai privati. Alimenta le differenze tra chi può permettersi attività extrascolastiche e chi no. La nuova piattaforma 'Unica' del MIM segue la stessa logica di 'autopromozione' che abitua i ragazzi già dalla scuola a '*sapersi (s)vendere*', senza coltivare reali conoscenze ma solo piccole competenze spendibili nel mercato del lavoro precario.

2. CONTRO AUTONOMIA SCOLASTICA ED AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Dall'istituzione dell'autonomia scolastica è iniziato un processo di polarizzazione fra le (poche) scuole di serie A e quelle (in maggioranza) di serie B, di sempre maggior asservimento delle scuole alle imprese ed al mercato, e di aziendalizzazione degli istituti scolastici. L'autonomia differenziata regionale, che ha visto i propri albori con la modifica del titolo V della costituzione da parte del centrosinistra e in fase di attuazione oggi con il governo Meloni e il decreto Calderoli, è un ulteriore attacco allo stato sociale. Queste due riforme insieme uccidono la scuola pubblica nazionale, noi non le accettiamo!

2.1) ABOLIZIONE DELL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA REGIONALE: Con il ddl Calderoli si preannuncia un disastro sociale, economico e politico ai danni delle regioni meridionali (abbandonate a loro stesse dallo Stato) e di tutti gli esclusi dai vantaggi del "Nord produttivo" costruito sulla privatizzazione dei servizi pubblici e lo sfruttamento di persone e territori. L'autonomia differenziata dà poteri alle regioni anche in termini di formulazione dei programmi scolastici, gestione dei PCTO e gestione economica, rapporto con enti privati e tanto altro. Questa riforma porterà all'apice le diseguaglianze fra scuole e studenti del paese: va fermata adesso.

2.2) ABOLIZIONE RIFORMA DEL TITOLO V: La modifica del titolo V della costituzione promosso dal centrosinistra nel 2001 ha spianato la strada al processo che ha dato sempre più poteri alle regioni (in materie importantissime quali la sanità, e ne vediamo i risultati) e che oggi arriva all'Autonomia Differenziata. Sia la destra che il centrosinistra sono schiavi delle esigenze dell'UE che ha tutto da guadagnare da un'Italia divisa, in cui c'è un Nord legato alle filiere del centro produttivo e finanziario europeo e un sud impoverito che diventerà la nuova frontiera della manodopera a basso costo.

2.3) ABOLIZIONE DELL'AUTONOMIA SCOLASTICA: L'autonomia scolastica va abolita perché ha significato competizione fra scuole e la loro aziendalizzazione, favorendo la degradazione dell'istruzione e l'aumento delle diseguaglianze fra istituti. Ha favorito gli accordi fra scuole ed aziende private e aumentato il divario fra aree e studenti stessi del paese. Ci opponiamo all'organizzazione modello azienda che l'autonomia scolastica fa imporre alle scuole, con a capo i 'presidi manager'.

2.4) NO PROVE INVALSI: Le prove Invalsi sono uno strumento inutile per gli studenti, rappresentano a pieno la scuola aziendalistica che hanno creato. La didattica per crocette, delle competenze necessarie alle aziende e della conoscenza acritica, annulla lo spirito critico dalla scuola pubblica. Le prove Invalsi diventano strumento per la competizione fra scuole, entrate extra (anche dal risultato delle prove vengono inviati i finanziamenti), attraverso dei test a crocette utili solo a chi vuole degli studenti 'cavie' per il mercato.

3) NO AL REVISIONISMO E ALLA CULTURA REAZIONARIA NELLE SCUOLE

3.1) CONTRO L'EDUCAZIONE CIVICA DI VALDITARA: Dietro alle parole retoriche di Valditara ("cultura d'impresa", "patria"), nella sua modifica dell'educazione civica troviamo i valori neoliberisti che alimentano l'individualismo e la competizione tra gli studenti, giustificano lo sfruttamento, misti a un senso nazional – sciovinistico in quanto "italiani e occidentali". Neanche a dirlo, manca totalmente l'educazione sessuo-affettiva. L'ideologia liberista e reazionaria non passerà..

3.2) FUORI IL REVISIONISMO STORICO DALLE SCUOLE! Abbiamo visto il Ministro scrivere circolari vergognose strumentalizzando la Storia, come quella anticomunista per ricordare la caduta del muro di Berlino; conosciamo bene il revisionismo storico fatto con le foibe, volto a screditare i partigiani; i nostri stessi libri di testo grondano di revisionismo. Denunceremo sempre questi tentativi che legittimano i fascisti e riscrivono la storia.

3.3) SIAMO FIGLI DEL 25 APRILE NON DEL 4 NOVEMBRE! Il senato ha votato per ripristinare la festività del 4 Novembre, nella Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. Una strage di popoli come fu la Prima guerra mondiale, diventa motivo di festa e ricorrenza, per rilanciare il militarismo oggi. Noi non siamo figli del 4 novembre ma del 25

Aprile, ci spiace per Valditara. Non tolleriamo la propaganda militarista nelle scuole, che fa parte della campagna reazionaria sulla scuola del ministro.

4) SOLDI ALLA SCUOLA, NON ALLA GUERRA

Con la guerra in Ucraina, il genocidio a Gaza e altri svariati conflitti da un Occidente in forte crisi, che ci mette a rischio di una precipitazione bellica, è evidente che la guerra ha forti ricadute su tutta la società e in particolare sulla scuola. Noi studenti facciamo i conti con gravi carenze strutturali della scuola e un'assenza di prospettive. I soldi per le spese militari vanno dati alla scuola!

4.1) STOP ALLE SPESE MILITARI: Il governo Meloni continua a trovare soldi da utilizzare per le spese militari che arricchiscono le industrie belliche del paese, mentre i soldi per la scuola pubblica sono continuamente in calo. All'istruzione è assegnato poco meno del 4% del PIL e si prospetta che entro i prossimi 2 anni questo dato calerà fino al 3,5%. Per le spese militari c'è stata invece una crescita del 5,5% rispetto al 2023, superando per la prima volta i 29 miliardi di euro. Pretendiamo lo stop all'invio di armi e vogliamo, dopo anni di tagli alla spesa pubblica, che i fondi siano utilizzati per la scuola pubblica!

4.2) FONDI ALL'EDILIZIA SCOLASTICA – Le nostre scuole versano in condizioni di degrado in cui la struttura edile è vecchia e fatiscente, con rischio di infortuni alto, oltre ai problemi quotidiani, dai bagni ai termosifoni. Tutto ciò rappresenta il riflesso delle politiche sulla scuola fatte dal governo. Ciò che vogliamo sono fondi per l'edilizia scolastica, invece che per gli armamenti.

4.3) ABOLIZIONE CONTRIBUTO VOLONTARIO – All'iscrizione a scuola è richiesto un contributo "volontario" che molto spesso, però, diventa obbligatorio data la mancanza di fondi delle scuole. Questo contributo viene richiesto alle famiglie e fatto passare come necessario, diventando una ulteriore e odiosa spesa richiesta per la formazione, che aumenta il divario fra scuole di serie A e di serie B, pesando gravemente sulle classi popolari. Il taglio dei fondi all'istruzione voluto dall'UE e messo in pratica dal governo non può gravare sulle spalle delle famiglie.

4.4) NO CLASSI PALLAIO – Vogliamo che il numero di studenti per classe sia ridotto e perciò più investimenti nella creazione di nuove scuole e aule. Le nostre classi sono sovraffollate e questo non permette a noi studenti di avere una didattica adatta e dignitosa, col risultato di lasciare indietro chi non riesce "a stare al passo". Con classi con più di 27 studenti al loro interno, quale crescita formativa?

4.5) STUDENTI CONTRO IL PRECARIATO – Da anni la scuola è enormemente sotto organico, mancano professori e personale Ata. Tagli e mancanza di assunzioni che hanno fatto dilagare la precarietà: uno sfregio ai lavoratori, con cui condividiamo questa e tante altre battaglie, e al diritto allo studio. Sono circa 19 mila le cattedre non assegnate all'inizio dell'anno scorso e 250 mila i precari. Vogliamo un piano di assunzioni, stabilizzazioni e lotta al precariato!

5) EMERGENZA DEMOCRAZIA NELLE SCUOLE

Il governo Meloni sta attaccando i momenti di conflitto e democrazia nelle scuole e nel paese. In piena continuità con una tendenza che da anni caratterizza la scuola italiana, le politiche di Valditara sono volte a estromettere la lotta dalle scuole, annullare la voce del corpo studentesco e aumentare gli strumenti repressivi.

5.1) NO ALLA RIFORMA DEL VOTO IN CONDOTTA: La riforma del voto in condotta presentata dal ministro Valditara, non ancora approvata, darebbe nelle mani dei presidi un ulteriore strumento per gestire in modo poliziesco qualsiasi manifestazione di disagio o di conflitto si presenti. Si vuole creare un deterrente per gli studenti che occupano o si mobilitano politicamente in qualsiasi forma nelle proprie scuole. No alla repressione!

5.2) NO AI PRESIDI SCERIFFO: La figura dei presidi manager, veri e propri *sceriffi* che amministrano le scuole a loro piacimento, ha aumentato la repressione e trasformando lavoratori della scuola e studenti in figure subalterne prive di importanza. È prodotto delle riforme degli ultimi 30 anni dall'autonomia scolastica in poi, passando per la Buona Scuola di Renzi che Valditara approva e continua. La nostra risposta è l'organizzazione e la lotta degli studenti.

5.3) SENZA CONFLITTO NON C'E' DEMOCRAZIA: Provvedimenti disciplinari, note, sospensioni, manganelli sembrano essere diventati l'unica risposta delle istituzioni al dissenso. È il naturale prodotto della narrativa che accosta occupazioni e picchetti a mere forme di delinquenza, privandole della loro natura politica. Vogliono far passare l'idea per cui le lotte non sono legittime e che il dissenso va messo a tacere, noi invece pensiamo che senza conflitto non ci sia democrazia e lo affermeremo dalle scuole.

5.4) PER UNA RAPPRESENTANZA DI LOTTA: È evidente che il consiglio d'istituto non è un momento di reale partecipazione degli studenti alla vita decisionale di un istituto. Questo strumento è svuotato dallo strapotere decisionale dei presidi. Rifiutiamo l'idea di rappresentante di istituto come servo delle dirigenze, e rifiutiamo il carrierismo: i rappresentanti d'istituto di OSA si impegnano nelle battaglie reali per ridare forza e voce agli studenti.

5.5) LA SOLIDARIETA' CON LA PALESTINA NON SI ZITTISCE: Gli ispettori del MIUR al liceo Manzoni di Milano, le ritorsioni contro i professori nei licei di Roma, sono una vergogna: la solidarietà con il popolo palestinese che da anni sta sotto le bombe di Israele non si può reprimere. Palestina Libera!

6) SCUOLA DI EMANCIPAZIONE

Valditara e Meloni attaccano i diritti di studenti e studentesse, e così le istituzioni del paese. L'abbiamo visto con l'allucinante sentenza del tribunale di Roma a seguito di una molestia avvenuta nell'istituto Rossellini, in cui si dice che sotto i 10 secondi non è molestia. La proposta di educazione sessuale di Valditara di novembre era fuffa, il governo Meloni attacca i diritti delle donne, e le associazioni proVita tornano ad alzare la testa contro i diritti conquistati. Vogliamo una scuola di diritti, nessun passo indietro.

6.1) ABORTO GRATUITO E SICURO PER TUTTE, E CONTRACCEZIONE GRATUITA: Sono gravissimi gli attacchi portati al diritto all'aborto dal Governo Meloni e dai decenni di privatizzazione della sanità, che vanno a gravare sulle spalle delle donne e delle studentesse, in particolar modo di quelle in difficoltà economiche. Contro obiettori di coscienza e sanità privata, vogliamo il diritto all'aborto garantito.

6.2) EDUCAZIONE SESSUALE: Chiediamo l'introduzione dell'educazione alla sessualità e all'affettività in ogni scuola. Non c'è educazione sessuale senza liberazione da una società diseguale e fondata sulla competizione. Questo è un problema urgente della nostra generazione e per questo, consapevoli della natura di questo e degli altri governi,

l'OSA è già impegnata nella promozione di ore di educazione sessuale nelle scuole durante assemblee di istituto, autogestioni, occupazioni.

6.3) CARRIERA ALIAS IN TUTTE LE SCUOLE: Rivendichiamo l'istituzione delle Carriere alias in ogni istituto d'Italia, e che l'iter sia slegato dall'approvazione familiare per i minorenni, dalle infinite trafilie burocratiche e dagli odiosi test psichiatrici. I diritti su carta non bastano e per questo va fatta una lotta collettiva per la presa di coscienza degli studenti, contro l'ipocrisia del centro sinistra che strumentalizza i diritti civili.

6.4) CONGEDO MESTRUALE: Vanno garantite le assenze giustificate per tutte le studentesse che soffrono di patologie legate al ciclo mestruale, in ogni scuola d'Italia. Parliamo di patologie invisibilizzate da uno Stato succube delle ingerenze cattoliche e dei privati. Il congedo non basta, pretendiamo che lo stato investa nella ricerca medica e nella sanità, pubbliche e di qualità!

6.5) CONSULTORI E PRESIDII SANITARI IN OGNI SCUOLA: I consultori pubblici sono pochi e sotto attacco, dopo i decenni di tagli e di privatizzazioni alla sanità di centrodestra e centrosinistra, e dalla presenza di organizzazioni anti-abortiste amiche del governo Meloni. Vogliamo consultori in ogni quartiere e ogni territorio, disponibili per studenti e studentesse!

6.6) SOSTEGNO ALLE STUDENTESSE MADRI: È inaccettabile che lo stato non garantisca nessuno sostegno alle studentesse madri: va garantito il diritto al completamento degli studi per tutte le studentesse madri e una vita dignitosa.

7) FUORI L'ITALIA DELLE GUERRE PER UN FUTURO DI PACE E INTERNAZIONALISMO

L'Occidente, sempre più in crisi, continua a fomentare i conflitti nel mondo. Noi siamo contro la guerra e a fianco dei popoli che resistono come quello palestinese, contro l'apartheid e il genocidio praticato dal sionismo con la copertura occidentale. Ci opponiamo a chi cerca di portare nelle scuole l'ideologia bellicista, vogliamo un futuro di pace e di internazionalismo!

7.1) FUORI L'ESERCITO DALLE SCUOLE: Negli ultimi anni è aumentata la presenza di esercito e forze dell'ordine nelle nostre scuole per tenere corsi e commemorazioni. Il 7 Agosto 2023 è stato firmato un patto tra MIM e Marina Militare che prevede vari tipi di collaborazione, la stessa Marina militare che si trova nel Mar Rosso in missione di guerra. Vogliamo il militarismo fuori dalle scuole, non saremo menti per la vostra guerra.

7.2) NO ALL'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO IN BASI MILITARI E INDUSTRIA BELLICA: Da tempo denunciavamo i progetti di PCTO nelle Basi NATO e nell'industria bellica. Sette istituti tecnici siciliani hanno fatto svolgere dei progetti all'interno della base NATO di Sigonella, facendo lavorare gli studenti nella manutenzione e creazione di aerei di nuova generazione presenti in quella base. Fuori gli studenti dalle basi militari!

7.3) BASTA VISITE NELLE CASERME E BASI NATO: Da febbraio 2024 a maggio 2024 ci sono state 8 segnalazioni di visite guidate all'interno di basi e comandi militari o di visite a musei militari, in cui si trattava anche del conflitto ucraino. In questi luoghi viene fomentato l'imperialismo occidentale, e sostenuta la necessità del riarmo. Su tutte le visite proposte faremo controllo studentesco, contro la propaganda di guerra!

7.4) NO ALL'ISLAMOFobia E RUSSOFobia: In tutto l'occidente ci sono fenomeni crescenti di islamofobia e russofobia portati avanti dalle classi dirigenti e dalle forze reazionarie. All'interno delle nostre scuole le azioni discriminatorie non saranno mai tollerate. Ricordiamo quando all'Università di Milano venne revocato il corso di letteratura sulla vita di Fedor Dostoevskij e ci opporremo a queste forma di censura sciovinista. La guerra dell'occidente produce queste barbarie, che non passerranno.

7.5) CON GLI STUDENTI UNIVERSITARI IN LOTTA FINO ALLA VITTORIA: Siamo complici e solidali con l'ondata di mobilitazioni e occupazioni che ha scosso gli atenei di tutta Italia lo scorso anno. Abbiamo sostenuto attivamente la lotta contro il bando MAECI e siamo stati a fianco di Cambiare Rotta – cui l'OSA è federata – e di tutti gli studenti universitari in lotta: in scuole e università non ci può essere spazio per la complicità con il genocidio!

8) INCLUSIVITÀ

La scuola gabbia italiana nega il diritto allo studio a fette consistenti della popolazione scolastica del nostro paese. La rottura dell'ascensore sociale e la spietata selezione di classe sono delle ipoteche per le classi popolari del nostro paese, a cui si sommano discriminazioni specifiche e odiose che viviamo quotidianamente ai danni di tanti studenti che, per vari motivi, non sono considerati "meritevoli" di un accesso pieno (a volte anche solo dell'accesso!) al diritto all'istruzione.

8.1) STOP DISCRIMINAZIONI PER GLI STUDENTI DSA/BES: Esigiamo il rispetto dei Pdp, consapevoli dell'insufficienza dello strumento. Contro le umiliazioni a questi studenti (dagli insulti espliciti fino al trattamento "da poverini"), per una targhetta affibbiata da un sistema ingiusto alla radice, abbiamo comitati e mobilitazioni a tutela degli studenti, per far sentire la nostra voce.

8.2) ABBATTERE LE BARRIERE ARCHITETTONICHE: Sono il 46,4% (dati 2021) le scuole non accessibili per barriere fisiche, con una forte differenza nel paese ai danni del Sud. Servono interventi urgenti di edilizia da attuare destinando i fondi per le spese militari a questo urgente problema.

8.3) STUDENTI STRANIERI E DI SECONDA GENERAZIONE: Rappresentano più del 10% della popolazione scolastica in Italia e trovano una oppressione doppia: di natura razzista ed economica. Il bullismo razzista è sia nelle periferie che nelle zone centrali delle città, con presidi dei licei di *élite* che si fregiano di non avere studenti stranieri nel proprio istituto. A ciò rispondiamo con la solidarietà e l'unità di classe e rivendicando salario, casa e stato sociale per tutti.

8.4) ABOLIZIONE ART.5 DECRETO RENZI LUPI: Questo infame articolo impedisce l'iscrizione all'anagrafe per chi vive nelle occupazioni abitative o in affitto a nero, e con ciò l'iscrizione a scuola per i bambini e ragazzi. Questa è una barbarie, in palese contrasto con i diritti fondamentali di ogni persona di cui l'Occidente dice ipocritamente di farsi portavoce.

9) DOVE STA IL "MERITO" NELLA SCUOLA GABBIA?

Valditara ha deciso l'anno scorso di modificare il nome del MIUR in MIM, "Ministero dell'Istruzione e del Merito". L'ideologia del merito è utile per ricondurre la mancata emancipazione degli studenti a loro stessi, e non alle riforme degli ultimi 30 anni che

hanno creato la scuola-gabbia. Noi conosciamo bene la realtà: l'acuirsi delle disuguaglianze sociali, culturali ed economiche tra gli studenti dovute alla rottura dell'ascensore sociale spazzano via la farsa del merito di Valditara.

9.1) NO ALLA SELEZIONE DI CLASSE: C'è una selezione di classe spietata fin dalle scuole medie quando in base alla condizione sociale ed economica familiare di partenza sei indirizzato – ad un liceo se sei di buona famiglia, ad un istituto tecnico o professionale se provieni dalle classi popolari. La situazione si è aggravata perché la scuola non funziona più da ascensore sociale ma tende a stagnare gli studenti nelle loro condizioni di partenza. La scuola gabbia nega l'emancipazione, non c'è “merito” che tenga.

9.2) NO ALL'ORIENTAMENTO IN USCITA FATTO DALLE AZIENDE: L'orientamento in uscita in mano alle aziende rappresenta uno strumento in mano ai privati per imporre il loro controllo sulle scuole e sulla manodopera futura (gli studenti!), indirizzata a un destino precario. Altro che libertà di scelta, il destino *di classe* è già segnato.

9.3) NO AL CAROSTUDI E AL CAROLIBRI: Il ministro Valditara parla di merito ignorando i costi che ha lo studio per uno studente: i libri di scuola obbligatori arrivano a costare anche 500 euro, vogliamo materiale scolastico gratuito per tutti.

9.4) TRASPORTI PUBBLICI, SICURI E GRATUITI PER GLI STUDENTI: I trasporti pubblici sono utilizzati da gran parte degli studenti del paese. Bus e treni sono però molto spesso insufficienti e sovraffollati. Ci sono anche varie differenze territoriali sulla qualità dei trasporti: a Reggio Calabria solo il 24,5% delle scuole ha una fermata del trasporto urbano entro 250 metri, mentre a Torino il 98,4%. L'aumento del costo degli abbonamenti fino a 600 euro annui rappresenta l'ennesimo attacco alle famiglie popolari. Vogliamo un trasporto pubblico, efficiente e gratuito per tutti gli studenti!

9.5) NO ALL'ABBANDONO SCOLASTICO: Le regioni in cui i tassi di abbandono scolastico sono più elevati sono le regioni del Sud Italia. L'abbandono scolastico ci dice che una fetta importante di studenti percepisce la scuola come inutile per la propria emancipazione, da cercare altrove – con tutti gli effetti sociali negativi che ne conseguono. Contro l'abbandono va rotta la scuola gabbia!

10) COMBATTIAMO COLLETTIVAMENTE IL DISAGIO PSICOLOGICO!

La crisi di prospettive della nostra generazione, l'individualismo e l'atomizzazione della società indotti dalle classi dominanti, la guerra e la devastazione ambientale che diventano realtà sono alla radice di un disagio psicologico che è sistemico, in forte crescita fra i giovani. In Italia nel 2023 il 29,0% degli studenti dal 14-19 anni soffre di disagio psicologico (ISTAT), il 49,4% sei giovani soffre d'ansia (il sole 24 ore). La risposta è prima di tutto nella collettività e nella lotta. Serve distruggere il sistema che ci uccide!

10.1) SPORTELLO PSICOLOGO NELLE SCUOLE: Vogliamo l'aumento degli sportelli psicologici nelle scuole, disponibile per tutti gli studenti che ne hanno necessità.

10.2) SOSTEGNO GRATUITO A STUDENTI E STUDENTESSE CHE SOFFRONO DI DCA: Oltre 3 milioni e 600 Mila persone in Italia soffrono di disturbi del comportamento alimentare, vogliamo percorsi di prevenzione e sostegno psicologico e medico gratuito ed efficiente per tutti.

10.3) PIU' PSICOLOGI PUBBLICI: Vogliamo psicologi pubblici, gratuiti ed accessibili anche agli studenti minorenni. Bisogna finanziare la sanità pubblica, assumere i giovani precari e riaprire i consultori chiusi dai tagli in questi anni.

